

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 31 • gennaio 2012

**Hugo Moyano alla guerra della Casa Rosada. In Cile UDI e RN ai ferri corti. A La Paz ricompare, Ministro della Presidenza, Juan Ramon Quintana. Kassab Grande Cerimoniere paulista, e Dilma che più perde pezzi e più aumenta i consensi: al primo anno di mandato ha superato sia FHC che Lula. Infrastrutture ed opere pubbliche, in Colombia... Clima elettorale in salsa messicana ma, dal 2006, quarantasettemila morti ammazzati. Ecuador: il Grande Fratello! "Chiamatemi i banchieri, compriamo una banca!": non è l'intercettazione di Consorte, ma solo Aló Presidente. Cuba, muore un altro dissidente in sciopero della fame (mentre la Rouseff perfeziona il bulgaro con Bruno Rodriguez): ognuno si faccia i diritti umani suoi! Efrain Rios Montt arrestato e processato per genocidio delle popolazioni Maya: momento storico per Rosalina Tuyuc e la sua gente. Las Malvinas son ... mercosureñas!**

## AGENDA POLITICA

Dopo oltre venti giorni di convalescenza dall'intervento chirurgico alla tiroide (che ha rivelato la non presenza di cellule cancerogene, come invece erroneamente diagnosticato alla vigilia dell'operazione, vedi Almanacco n°30), la Presidenta dell'**ARGENTINA**, pienamente ristabilita, ha tenuto un discorso di fronte a Ministri e Governatori in occasione della riassunzione delle sue funzioni presidenziali, alla Casa Rosada. L'occasione è servita a Cristina Fernandez de Kirchner per lanciare alcuni messaggi che, a conclusione della sua forzata e prolungata assenza, vanno ad inserirsi nell'intricato dibattito politico interno. Innanzitutto l'annuncio dell'aumento degli assegni e dei sussidi ai pensionati, a partire dal prossimo marzo di oltre il 17%, utilizzando le nuove risorse provenienti dall'aumento del gettito tributario e dei buoni risultati raggiunti dalla sua Amministrazione. Tale provvedimento viene preso mentre continuano le polemiche (mai sopite, neppure durante il ricovero della Presidenta), della CGT di Hugo Moyano che non ha abbassato il livello di attacco al governo e che -dal discorso del 15 dicembre- rivendica la "redistribuzione dei profitti delle imprese tra i salariati". A mantenere vive le tensioni, durante la reggenza del Vice Presidente Boudou, alcuni licenziamenti fatti da Correos del Sur, a Chubut, che hanno visto al CGT organizzare blocchi stradali, con camion e incendi di copertoni, per protesta contro il governo. Il tema delle contrattazioni sindacali sarà centrale

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Guatemala, Haiti, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **10**
- **Agenda economica** **12**
- **Agenda bilaterale** **13**  
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **13**  
 Eventi, Libri,  
 Di Santo in America latina
- **Agenda CEIAL** **13**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

**CeSPI**

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104 [cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

nelle prossime settimane, nel quadro del potenziamento del sistema economico e produttivo, annunciato dalla Presidenta: le trattative sui salari saranno cruciali, a fronte delle richieste di Moyano che, ad esempio per il settore dell'educazione, rivendica un aumento del 30% (che si aggiungerebbe al 27% già concesso nel 2011, mentre il governo non è disponibile ad oltrepassare la soglia "antinfattiva" del 18%). Indubbiamente qui giocano le ambizioni di Moyano, che punta alla riconferma alla guida della CGT, e che ormai ha scelto di rappresentare un "polo antigovernativo". È una partita rischiosa, che tende ad isolarlo dagli altri leader sindacali: come Oscar Lescano, che ha osservato come "la strada intrapresa da Moyano sembra la meno proficua per un'organizzazione sindacale, destinata come è ad isolare lo stesso sindacato. Non so cosa stia succedendo a Moyano ma lo vedo sempre più da solo". E Viviani, altro dirigente sindacale, ha dichiarato che "Moyano non rappresenta più tutto il sindacato". Dietro queste prese di distanza dalle posizioni di Moyano ha sicuramente un peso la Casa Rosada, sempre più decisa ad indebolire quello che fu un antico alleato del kirchnerismo, per favorire nuovi soggetti, più vicini alla Presidenta. Cartina di tornasole di questa volontà, le parole di Cristina, quando afferma che "imprenditori e lavoratori potranno contrattare liberamente i loro salari, settore per settore, secondo parametri sostenibili": risulta evidente l'esclusione, o quanto meno la marginalizzazione, del tradizionale ruolo di mediazione del sindacato argentino. Il governo si farà "garante delle mediazioni salariali, con una Commissione presieduta dalla Ministra dell'Industria, Debora Giorgi, e accompagnata dal Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, che avrà il compito di monitorare i parametri di ogni settore, al fine di realizzare una redistribuzione della ricchezza in maniera seria", ha dichiarato la Kirchner. In attesa degli eventi delle prossime settimane, e degli scioperi annunciati da Hugo Moyano, va segnalato il tentativo di Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires, di riavvicinare il leader della CGT, con l'esplicito invito a "non lasciare la Vice Presidenza del PJ", così come invece annunciato (ma ancora non concretizzato), dallo stesso Moyano lo scorso 15 dicembre. Il tentativo di Scioli (avvenuto proprio durante i giorni di convalescenza della Presidenta), potrebbe ambire a giocare un ruolo di mediazione e ad incassare un credito politico importante. Ma, forse, Scioli è mosso anche dal timore che l'accentuarsi della contrapposizione Kirchner-Moyano, indebolirebbe molto il PJ, favorendo "La Campora", già premiata alle scorse elezioni: movimento guidato dal figlio di Cristina, quindi molto vicino alla Casa Rosada, ma non molto ben visto dagli altri settori del partito di maggioranza, il Justicialista.

Altro tema che ha animato il dibattito politico, proposto da esponenti del PJ, quello di promuovere una campagna per la modifica della Costituzione, al fine di consentire un terzo mandato presidenziale consecutivo: secca la replica di Anibal Fernández: "La rielezione non è nell'agenda del governo. Questo tema lo ha introdotto l'opposizione".

Sul fronte dell'opposizione vi sono stati alcuni segnali di riavvicinamento tra l'UCR, di Ricardo Alfonsín, ed il FAP, del socialista Hermes Binner. I due politici si sono infatti incontrati ad una riunione dell'Internazionale Socialista, in Costa Rica, e al termine della riunione hanno ribadito la volontà dei due schieramen-

ti di mantenere aperto il dialogo. Invece, all'interno del radicalismo si è riaperto un dibattito tra i fautori di una maggiore apertura dell'UCR alle altre forze di opposizione (segnaliamo la posizione di Oscar Aguad, che teorizza addirittura una grande coalizione di opposizione che non escluda nessuno, includendo anche il PRO di Macri, capace di costruire "una grande alleanza nazionale per portare il paese fuori dal sottosviluppo") e altri, come Mario Barletta, Presidente dell'UCR, convinto che "questo non sia il momento di stabilire alleanze con altri partiti bensì di stimolare il dibattito interno all'UCR".

Altro tema affrontato dalla Presidenta, a pochi giorni dal suo rientro, è stato quello della società petrolifera YPF, posseduta al 57% dal governo argentino e per il resto da Repsol. Con un segnale di forte decisionismo, insieme al Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, la Kirchner è intervenuta contro la dirigenza della società petrolifera, accusata di non avere realizzato adeguati piani industriali per lo sfruttamento degli idrocarburi nel paese: "Questa visione esclusivamente finanziaria e di breve termine, contraddice il nostro modello economico e sociale, ed è molto importante che i dirigenti della società adottino un comportamento adeguato alle circostanze", ha dichiarato il Vice Presidente Boudou, riferendosi al fatto che la YPF ha puntato molto sulle esplorazioni e sulle scoperte per aumentare il suo valore finanziario, ma non ha investito nei processi estrattivi per garantire le forniture necessarie al paese, favorendo invece le rimesse finanziarie in Spagna. Tale polemica si è accesa a pochi giorni dalla notizia circolata sui giornali argentini (e non smentite dal governo), di una possibile nazionalizzazione dell'YPF, al fine di garantire il controllo totale allo Stato. Stesso decisionismo governativo si è manifestato nella tutela della produzione e del mercato interno, con l'introduzione -negli ultimi giorni- di nuovi dazi ai beni di consumo provenienti dagli altri paesi del Mercosud, provvedimento che ha suscitato immediate tensioni con i governi dei paesi vicini.

In coincidenza con lo scadere del settimo anno di mandato di Evo Morales, vi è stato un ennesimo rimpasto di governo in **BOLIVIA**. Il rimaneggiamento dell'Esecutivo ha coinvolto molti ministeri portanti, risparmiandone solo alcuni tra cui due "veterani" con Morales sin dal 2006, come il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, e il Ministro dell'Economia, Luis Alberto Arce. Al Ministero della Presidenza torna Juan Ramón Quintana, vicinissimo al Presidente Morales, uomo-chiave nei primi anni del suo mandato. Rientra anche Pablo Groux, pure lui al suo antico incarico di Ministro della Cultura. Carlos Romero, che lascia il posto a Quintana, torna a svolgere l'incarico di Ministro dell'Interno. Il dicastero più difficile -quello degli Idrocarburi e dell'energia, passato di mano sette volte in sei anni- va a Juan José Sosa Soruco, già Vicepresidente della compagnia statale petrolifera. Vladimir Sanchez è il nuovo Ministro per le Opere Pubbliche, Mario Virreira è il nuovo Ministro per le Miniere, Cecilia Ayllon è la nuova Ministra della Giustizia, Juan Carlos Calvimontes va alla Salute, Felipe Quispe Quenta all'Ambiente ed, infine, Amanda Davila alle Comunicazioni. Permangono nei loro incarichi, dunque, oltre agli "storici" Arce e Choquehuanca, il Ministro della Difesa, Ruben Saavedra, la Ministra per le Autonomie, Claudia Peña, la Ministra della Pianificazione, Viviane Claro e la Ministra

dell'Agricoltura, Nemesia Achacollo. In un momento di forte difficoltà ed isolamento del suo governo, Evo riorganizza le sue forze.

Con il varo del nuovo Esecutivo, il Presidente ha presentato alla nazione, in una partecipata manifestazione a La Paz, il resoconto dei suoi sette anni di governo, rivendicando i risultati raggiunti in ambito economico e sociale, ponendo inoltre particolare enfasi nella entrata in vigore della nuova Costituzione. Il giorno precedente, cerimonia analoga a Tiwanaku, di fronte a molti rappresentanti delle popolazioni indigene dell'altopiano: in questa occasione il Vice Presidente, Garcia Linera, ha ricordato che il governo Morales "ha cambiato la base sociale e l'architettura istituzionale del paese, incidendo sulla struttura dello Stato".

Comunque, l'avvio del 2012 segna per il governo in carica un momento di forte crisi, come testimoniato dal record minimo storico raggiunto nei sondaggi: Morales è sceso a circa il 35% dei consensi. Il rimpasto di governo vuole così essere un segnale chiaro di un cambio di marcia. Nel suo discorso il Presidente ha parlato di nuove prospettive per l'economia del paese e per la società: progetti industriali, sia nel campo delle infrastrutture che dello sfruttamento delle risorse naturali. Sono in ballo importanti progetti stradali, treni ad alta velocità, grandi centrali idroelettriche, ecc., cui il governo intende destinare circa un miliardo di dollari di investimenti, con trasferimenti diretti dalle riserve monetarie nazionali. Morales ha inoltre sottolineato più volte il buon andamento degli indicatori macroeconomici del paese (tanto più rilevanti nel contesto di crisi finanziaria internazionale), con particolare riferimento al tasso di crescita del PIL nel 2011 (+5,1% secondo la CEPAL). Il 2012 apre ulteriori opportunità per la Bolivia di attrarre nuovi capitali, sia con investimenti diretti che con l'emissione di buoni del debito (decisione assunta dopo quasi un secolo), per facilitare l'ingresso di nuovi capitali stranieri nel paese. Nell'agenda di governo, inoltre, un nuovo pacchetto di riforme sociali, elaborate nei giorni scorsi, e la riforma del sistema dell'informazione.

Questo attivismo dovrà tener conto, però, del fallimento del recente tentativo di avviare un tavolo di dialogo politico con le forze parlamentari di opposizione, per discutere la nuova agenda del 2012. Tutti i partiti presenti in Parlamento (Movimiento sin miedo, di Del Granado, Unidad nacional, di Samuel Doria Medina, e Movimiento nacionalista revolucionario, lo storico MNR) hanno, infatti, deciso di disertare l'appuntamento proposto dal governo, in segno di protesta, accusando l'Esecutivo di aver già "impacchettato" tutte le proposte e di aver escluso i mezzi di informazione dall'incontro. Dopo l'analogo esito del tentativo di dialogo del governo con il mondo indigeno, nella sua complessità, questo nuovo fallimento conferma l'importanza, per Morales, della ricostruzione di un clima di dialogo politico, e non solo con i settori -tradizionalmente avversi- dell'opposizione, ma anche con i propri antichi alleati: il mondo sindacale, dei coltivatori di foglia di coca e quello indigeno, che lo scorso autunno hanno messo in crisi l'Esecutivo con il blocco del progetto di strada amazzonica nel parco del Tipnis, tra La Paz e il Dipartimento del Beni.

Alla fine delle vacanze estive (ed alla vigilia dell'ipotetico rimpasto di governo), la Presidente del **BRASILE**, Dilma Rousseff,

ha "accolto le dimissioni" del Ministro da Cidades, Mario Negromonte, del piccolo partito PP: è l'ottavo ministro ad uscire dal governo a poco più di un anno dall'inizio del suo mandato. Accusato da molti mezzi di comunicazione di irregolarità, nella gestione di alcuni progetti per i mondiali di calcio del 2014, per favorire alcune imprese, Negromonte ha deciso di lasciare il suo incarico -dopo settimane di titubanza- a seguito di un colloquio con la Rousseff: "me ne vado per agevolare la Presidente", ha dichiarato, e perchè "non ci sono più le condizioni politiche necessarie per poter rimanere". Inoltre ha ribadito che, all'interno del suo ministero, "non c'è stata corruzione, ma solo problemi politici, non di gestione". Le rivelazioni fatte dal quotidiano "Folha" lo indicavano come coinvolto, insieme al Segretario Esecutivo del Ministero, Roberto Muniz, in riunioni organizzate dal Capo di Gabinetto, Cassio Peixoto (dimessosi alcuni giorni prima), con alcuni imprenditori coinvolti in gare legate ai mondiali di calcio. A succedere a Negromonte sarà il capogruppo del PP alla Camera, Aguinaldo Riberio, uomo molto vicino al Presidente dell'Autorità Olimpica (APO), Marcio Fortes, che ha rivestito già l'incarico di Ministro nei governi precedenti, personalità tra le più influenti nel settore e di fiducia della Rousseff, secondo quanto dichiarato dal Presidente del PP, Francisco Dornelles, che ha agevolato la fuoriuscita di Negromonte per facilitare l'ingresso di Riberio: l'assenza di prove, nelle imputazioni rivolte a Negromonte, confermerebbe la tesi che si tratterebbe di un attacco mediatico, contro il Ministro dimissionario, dettato da forti interessi.

Sembra essere del tutto rientrato, invece, il caso apertosi attorno al Ministro dello Sviluppo, commercio e industria, Fernando Pimentel, come pure le accuse rivolte al Ministro dell'Integrazione, Fernando Bezerra (vedi Almanacco n°30).

È stato formalizzato il passaggio di consegne tra il Ministro dell'Educazione, Fernando Haddad, candidato a Sindaco della città di San Paolo per la coalizione guidata dal PT, e Aloizio Mercadante, già Ministro di Scienza e tecnologia, tra i fondatori del PT e legato all'Italia (è dello scorso ottobre la sua ultima visita nel nostro paese, durante la quale partecipò anche alla V Conferenza Italia-America latina). In sostituzione di Mercadante, la Rousseff ha nominato Marco Antonio Raupp, Direttore dell'Agenzia spaziale brasiliana, e non affiliato ad alcun partito.

Altro avvicendamento di Ministro, non legato a faccende di accuse di corruzione: al Ministero della Donna esce Iriny Lopes, per candidarsi a Sindaco di Vitória, ed entra Eleonora Menicucci, Pro Rettore dell'Università Federale di San Paolo, amica personale di Dilma Rousseff da quando, nel 1971 in piena dittatura militare, fu sua compagna di prigionia nel famigerato carcere di Tiradentes.

Altra nomina, su richiesta di Gleisi Hoffmann, Ministra da Casa Civil, quella di Thomas Traumann a portavoce ufficiale del governo.

Ma, forse, la nomina più "pesante" è quella che Dilma ha deciso per la Presidenza di Petrobras: è stata designata la Direttrice di Gas ed Energia della stessa impresa, Maria das Graças Foster, strettamente legata alla Rousseff e persona di forte e dura personalità che "si è fatta da se" (da bambina che raccoglieva i cartoni nella favela di Rio per aiutare la famiglia, a lavoratrice-studente, a ingegnere chimico, a dirigente di Petrobras). Lascia



così, dopo sette anni, il potente Sergio Gabrielli, autore della più grande ricapitalizzazione della società petrolifera brasiliana (oltre 200 miliardi di dollari), proprio alla vigilia dell'avvio delle attività estrattive del pre-sal. Secondo indiscrezioni Gabrielli mediterebbe di impegnarsi in politica, nel PT. Il Governatore Jaques Wagner, molto legato a Lula e amico di Gabrielli, gli ha già offerto il ruolo di Segretario nel suo Stato di Bahia, che è anche la regione di Gabrielli.

Forte dell'oltre 60% di consenso (percentuale addirittura più alta di quelle di Lula e di Fernando Henrique Cardoso, alla conclusione del loro primo anno di governo), Dilma Rousseff ha indicato l'obiettivo di raggiungere un tasso di crescita al 4%, con una aspettativa di inflazione al 5,28%, secondo le più recenti previsioni del Banco central. Alla prima riunione del 2012 del suo Gabinetto, la Presidente ha dichiarato che, per sostenere l'economia nazionale, intende ancora utilizzare gli investimenti pubblici destinati ai programmi "sociali", a sostegno del mercato interno. A questo proposito la Ministra Teresa Campelo ha annunciato ulteriori sforzi per garantire un più ampio accesso al programma Bolsa familia (che nel 2012 mira a raggiungere circa 320 mila famiglie), ed il varo del programma Brasil sin miseria che punta, entro il 2014, a beneficiare oltre 17 milioni di persone. La riunione ha inoltre deciso un ulteriore abbattimento del costo del denaro, con un abbassamento del tasso di sconto di 0,5 punti al 10,5%, al fine di agevolare l'accesso al credito per il consumo e la produzione. Secondo il Ministro dell'Economia, Guido Mantega, i piani di sviluppo annunciati, dovrebbero consentire al Brasile di essere tra i pochi paesi a crescere più del 3% dell'anno precedente.

L'altro argomento affrontato è la "trasparenza" delle azioni governative per superare i problemi derivanti dalle recenti vicende di corruzione. Entro sei mesi tutti i ministeri dovranno predisporre un piano per mettere on-line i bilanci di spesa, facilmente consultabili da tutti, includendo contratti, forniture e dettagli. Si tratta di un "progetto rivoluzionario, progressista e assolutamente indispensabile per la riforma dello Stato", spiega la Rousseff, ricordando *-con piglio vagamente minaccioso-* che "tale riforma servirà anche a monitorare costantemente l'operato e l'efficienza della compagine ministeriale e dei singoli Capi dei dicasteri". Una risposta tecnica, dunque, a quella che molti osservatori non esitano a definire una crisi politica legata ad una fase di passaggio, cui potrebbe seguire un forte rinnovamento della classe dirigente del Brasile attuale.

Intanto, una scadenza che aiuterà a comprendere la nuova geografia politica del Brasile, sarà la prossima tornata elettorale delle amministrative di ottobre. In particolare, l'elezione del Sindaco di San Paolo rappresenta una sfida sempre più cruciale, dopo la quale più facile sarà delineare i nuovi percorsi politici del Brasile. Mentre il PT ha formalizzato la sua candidatura (non ricorrendo alle primarie) il PSDB di Serra, al momento, ha soltanto "preso atto" della decisione dello stesso José Serra di non partecipare a questa disputa, nonostante le pressioni del suo partito, che attraversa una fase di forte difficoltà. A sua volta il PT, seppur unito sulla candidatura di Haddad, appare quanto mai diviso sul nodo dell'alleanza con il PSD del Sindaco uscente, Gilberto Kassab, che ha iniziato a gettare molti ponti verso una possibile alleanza con il partito di Lula. Seppur ancora non formalizzata -e piena di incognite- questa proposta sem-

bra assumere, giorno dopo giorno, una valenza sempre più consistente, presentandosi infatti come una opportunità per il PSD di ottenere un buon risultato politico e, per il PT, di compiere una scelta strategica vincente per l'agognato (e fondamentale) Stato di San Paolo quando, nel 214, si voterà il successore del Governatore Alckmin, nello Stato controllato da 20 anni dal PSDB. Così, a partire dalle posizioni del Presidente del PT paulista, Antonio Donato, e di Edinho Silva, capo della delegazione parlamentare del PT di San Paolo, vi potrebbero essere molti margini di negoziato con il PSD qualora Kassab formalizzasse la propria proposta, nonostante le molte voci critiche presenti all'interno del PT, che denunciano i legami di Kassab con il DEM. Significativa, al riguardo, la presenza di Dilma Rousseff alle celebrazioni del 458° anniversario di San Paolo, lo scorso 5 gennaio, quando Kassab ha pronunciato parole di forte sostegno ed approvazione verso la Presidente. Meno scontate sono state, invece, le parole di Dilma nei confronti di Kassab: "Vorrei formulare un complimento speciale al Sindaco Gilberto Kassab, per la sua capacità di forgiare relazioni fraterne anche con le persone a lui più distanti". E di certo potrebbe avere qualche effetto positivo la decisione del Comune di San Paolo, di cedere all'Istituto Lula -per la realizzazione della nuova sede- diverse aree di proprietà comunale.

Va ricordato che il PSD ha già stretto alleanze con il PT in altre aree dello Stato, come San Bernardo do Campo, Diadema, Guarulhos, importanti città della "grande San Paolo" ed è, inoltre, in piena trattativa in molte località del litorale paulista. Impegnato in queste trattative è Edinho Silva, deputato del PT. Più difficile sembra invece l'opzione di una alleanza del PSD con il PSDB. Quest'ultimo partito, che non ha ancora un candidato (rimangono in pista, al momento, Andrea Matarazzo e Ricardo Tripoli), non ha chiuso del tutto la porta alla proposta di appoggiare, con un proprio Vice Sindaco, l'ipotesi di candidare a Sindaco l'attuale Vice Governatore dello Stato, Guilherme Afif, esponente del PSD.

Infine, si sono riaccese le polemiche sul "caso (ma sarebbe più appropriato definirlo caos) Battisti", dopo l'apparizione dell'italiano -pluricondannato per omicidio e con "visto di soggiorno speciale" in Brasile- al Foro sociale di Porto Alegre, dove è andato a promuovere il suo ultimo romanzo e dove è stato inusitatamente ricevuto, nel palazzo di governo dello Stato del Rio Grande do Sul, dal Governatore Tarso Genro (l'ex Ministro della Giustizia che, illecitamente, assegnò al Battisti lo status di "rifugiato politico", nefasta decisione poi cancellata dal Tribunale supremo federale e dallo stesso ex Presidente Lula), e dopo le sue dichiarazioni insultanti verso il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano.

A due anni dalla vittoria elettorale della "Coalición por el cambio", che lo aveva portato, con oltre il 50 % dei voti, alla presidenza della Repubblica del **CILE**, Sebastian Piñera ha delineato le linee guida per la parte restante del proprio mandato. Ha ribadito che "le priorità del governo per il 2012 sono: migliorare la qualità dell'educazione, dei servizi sanitari, migliorare le garanzie di sicurezza e la lotta contro la delinquenza, una nuova riforma tributaria per finanziare le spese per l'educazione, e avviare un dialogo 'ampio e condiviso' per perfezionare il sistema elettorale". In coincidenza di questo anniversario, molti i

movimenti politici all'interno sia dell'opposizione che della maggioranza, finalizzati all'obiettivo di elaborare un testo risolutivo sul tema della riforma elettorale (l'attuale sistema binominale è ormai considerato, da molte parti, superato ed inadeguato a garantire una giusta rappresentanza delle forze politiche cilene). Così, mentre da un lato gli ex Presidenti Frei e Lagos hanno elaborato -come *Concertación*- un testo che mira ad eliminare il collegio binominale (la bozza si focalizza anche sulla necessità di restituire al Parlamento il proprio ruolo, modificando il sistema binominale e introducendo la figura del Primo Ministro), il partito *Renovación Nacional* (RN), ha avviato un dialogo con alcune forze dell'opposizione, in particolare con la DC di Eduardo Frei, cercando di pervenire ad un testo condiviso. Di fatto, però, le trattative sono state condotte -in maniera ufficiosa- dalla sola RN (senza un mandato della coalizione di governo), e dalla DC, che invece il mandato dell'opposizione ce l'aveva. L'accordo è stato raggiunto, ma l'UDI, l'altra forza che sostiene Piñera, si è pronunciata contro il testo, non solo per questioni di merito ma anche per il metodo, denunciando la propria esclusione dalle trattative. Di fatto il leader della DC, Ignacio Walker, e Carlos Larrain, Presidente di RN, hanno siglato l'intesa solo 48 ore dopo che lo stesso Larrain aveva avviato il dialogo con il leader dell'UDI, Juan Antonio Coloma! Pressochè "obbligata" la reazione dell'UDI, che ha imposto al Presidente della Repubblica di convincere il suo partito, RN, a sconfessare l'accordo. Il Presidente ha tentato di sottrarsi a questa polemica, sottolineando la sua sostanziale estraneità rispetto alla trattativa avviata da RN. Ciò che emerge però, come ha dichiarato a La tercera lo stesso portavoce del governo, ed esponente dell'UDI, Andres Chadwick, "è la mancanza di coordinamento politico all'interno della maggioranza. Si era deciso infatti che le priorità del governo sarebbero state la sicurezza e le politiche sociali, la crescita economica e la disoccupazione, non la riforma politica". Carlos Larrain, si è difeso dicendo che "abbiamo solo avuto l'idea di scrivere un buon testo e di costruire un'opportunità, nulla di ideologico".

Questo incidente interno alla maggioranza denota lo stato di difficoltà interna all'Esecutivo che, all'inizio del 2012, conferma un livello di consenso in forte calo, al 30%, secondo Adimark. A due anni dal proprio insediamento, il governo Piñera si presenta come un agglomerato di forze non amalgamate, in cui la coesione politica interna è garantita, con sempre più difficoltà, dal Presidente Piñera e non da un dialogo politico tra i partiti sulla gestione del governo. Secondo alcuni osservatori questo incidente ha messo a nudo fratture ormai "insanabili" all'interno della maggioranza, esaltando per altro le doti politiche della *Concertación* che è riuscita mettere in evidenza, di fronte all'opinione pubblica, le intrinseche fragilità del governo. Sarà interessante capire se questo incidente avrà conseguenze nel percorso che, nei prossimi mesi, porterà alle elezioni amministrative, previste entro fine anno.

Sempre in occasione del secondo anniversario del governo, il Presidente Piñera ha inaugurato la nuova Segreteria per i Diritti Umani, una Sottosegretaria di Stato a metà tra il Ministero della Giustizia e la Presidenza della Repubblica, che secondo le parole del Presidente "rappresenta la ferma volontà del governo di costruire una cultura del rispetto incondizionato e della protezione dei diritti umani" in Cile.

Si conferma la centralità strategica di Codelco per l'economia del paese. La società statale per il rame ha annunciato, infatti, che nel 2012-13 investirà 130 milioni di dollari in esplorazione: circa il doppio del biennio precedente, e il 34% di tali investimenti sarà diretto all'estero.

Dopo l'approvazione definitiva in Parlamento delle *Ley de víctimas* e *Ley de tierra*, in **COLOMBIA** il Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos, ha iniziato a presentare le nuove norme in diverse zone del paese, affermando che questi provvedimenti rappresentano misure concrete per arginare la criminalità e l'attività dei gruppi guerriglieri. A Cartagena de Indias, Santos ha ribadito che l'obiettivo del 2012 "è la consegna di oltre 130 mila ettari di terra a circa 10 mila contadini". È questo, dunque, uno degli assi principali che caratterizzano l'azione del governo Santos che, a gennaio, continua a godere di un forte consenso attestato attorno al 77%. In una missione a Madrid, il Ministro del Commercio, industria e turismo, Sergio Diazgranados, ha infatti sottolineato il "buon momento" che vive la Colombia, non solo per i dati macroeconomici in termini di espansione del Pil (5,5% con una attesa, per il 2012, del 4,5%), ma anche per quelli di riduzione dell'inflazione e della disoccupazione, prevedendo l'ingresso del paese sudamericano nell'OCSE nel 2014. Uno dei dati più importanti, secondo quanto dichiarato dal Ministro Diazgranados, è il forte incremento degli investimenti diretti stranieri nel 2011. Questo aspetto è stato anche al centro dell'intervento che il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzon, ha svolto a Roma in un evento organizzato dal CeSPI/CEIAL, presso l'IILA, con il mondo economico ed imprenditoriale italiano. Garzon ha formulato l'invito ai gruppi imprenditoriali italiani ad "investire nello sviluppo" di quella che, "tra non molto sarà la terza economia latinoamericana, e che si caratterizzerà per uno sviluppo socialmente sostenibile, per l'incentivazione del lavoro dignitoso, e per la tutela dei diritti dei lavoratori" affermazioni, queste, che assumono una valenza particolarmente importante ed impegnativa, riferite ad un paese che ha visto innumerevoli violazioni dei diritti dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali (proprio a gennaio è stato assassinato un altro sindacalista del Dipartimento di Putumayo).

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, a gennaio il Ministro dei Trasporti e infrastrutture, German Cardona, ha varato un programma di investimenti di 6 miliardi di pesos, per la realizzazione dei cosiddetti "corridoi della prosperità", 17 progetti infrastrutturali per la realizzazioni di nuovi corridoi viari nell'ambito della rete stradale nazionale: "si tratta del più grande investimento mai fatto nella storia della Colombia, questo significa sviluppo", ha dichiarato il Ministro. A contribuire a questo clima di ottimismo, le notizie su nuovi investimenti in Colombia di alcune grandi società del settore minerario ed energetico, come la brasiliana Petrobras, la cilena Codelco, e Arcelor Mittal. A diffondere queste notizie, il Ministro delle Miniere e dell'energia, Cardenas, che ha confermato il forte interesse della Colombia a ricevere investimenti, soprattutto da società statali "multi-latine" (le multinazionali latinoamericane), come Codelco e Petrobras, da cui il governo di Bogotá è sicuro di poter ottenere un forte contributo per lo sviluppo del paese. Cardenas ha inoltre reiterato l'impegno richiesto dal

governo alle società investitrici sul tema del rispetto dei diritti dei lavoratori, affermando che “la responsabilità sociale e ambientale delle imprese costituiranno elementi portanti per l'ingresso nel paese dei capitali stranieri”.

A gennaio nuovi “segnali di dialogo” provenienti dalle FARC, finalizzati al rilascio di altri prigionieri, cui il governo ha risposto chiedendo il rilascio immediato di tutti i prigionieri senza condizioni. A far saltare il promesso rilascio di alcuni prigionieri, la decisione del Ministro della Difesa, Pinzón, di militarizzare la zona della selva in cui sarebbe dovuto avvenire il rilascio. Nelle trattative si è di nuovo inserita, suscitando alcune tensioni, l'Ong della senatrice Piedad Cordoba, che ha proposto alle parti un cessate il fuoco temporaneo. Tre le missive inviate dalla Ong: al Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos, al leader delle FARC, Rodrigo Londoño alias “Timochenko”, e a quello dell'ELN, Nicolas Rodriguez alias Gabino. Con queste lettere la Cordoba propone a quelle che lei individua come “le parti”, di concordare una tregua di tre mesi, “prorogabili”, per intavolare una trattativa. Il governo ribatte che, “perché questo dialogo possa iniziare, vogliamo vedere fatti, gesti concreti, che ci convincano della reale volontà della controparte di arrivare ad un accordo di pace”, ha detto il Capo dello Stato.

Si è tenuta, a **CUBA**, la prima Conferenza nazionale del Partito comunista cubano, evento preannunciato sin dall'aprile 2011, a conclusione dei lavori del VI Congresso del PCC, che aveva come obiettivo quello di discutere e “aggiornare” il sistema politico cubano, dominato dall'unico partito permesso per legge. Una Conferenza “rinnovatrice”, aveva annunciato il Vice Presidente Alarcón, lasciando intendere che sarebbero stati affrontati alcuni temi-chiave come quelli della durata dei mandati degli incarichi dirigenziali all'interno del partito. E così è stato. Seppur non specificando la data d'inizio della validità della riforma approvata dalla Conferenza nazionale, di fatto a Cuba è finita l'indeterminatezza degli incarichi di partito che, in futuro, potranno essere ricoperti per soli due mandati di 5 anni l'uno. Una piccola rivoluzione, “passo passo”, come l'ha definita l'organo ufficiale Granma, rispondendo a quanti pensavano che la Conferenza nazionale avrebbe implicato “l'inizio della smobilizzazione del sistema politico e sociale prodotto dalla rivoluzione”. Nell'intervento di chiusura della Conferenza, Raul Castro si è scagliato “contro la mercantizzazione della politica”, alludendo ai sistemi di democrazia pluralista e multipartitica, difendendo a spada tratta il sistema monopartitico cubano, che sarà “aggiornato introducendo la limitazione della durata dei principali incarichi statali e di partito a non oltre 10 anni”, senza però fissare la data d'inizio effettivo di questa riforma.

L'impatto di questa Conferenza nazionale è stato però offuscato dalla notizia della morte di un altro dissidente in sciopero della fame da 50 giorni a Santiago de Cuba, il 31enne Wilmar Villar, operaio tessile della zona. Dopo la morte di Guillermo Zapata Tamayo, avvenuta due anni fa, si riaccende così la tensione tra le autorità di Cuba e gli esponenti della dissidenza sul tema dei diritti civili e politici costantemente violati sull'isola. Mentre il Governo di Cuba ha sostenuto che Villar fosse un detenuto comune la dissidenza, attraverso un comunicato di Elizardo Sanchez Santa Cruz, ha confermato che Villar era un prigioniero politico, arrestato lo scorso novembre durante una

manifestazione e condannato a quattro anni di reclusione. In particolare Villar apparteneva al gruppo Union patriótica de Cuba, guidato da Darsi Ferrer, ex prigioniero politico successivamente scarcerato. Il tragico evento è stata l'occasione per ricompattare la comunità internazionale sul tema del rispetto dei diritti umani sull'isola, con la Spagna di Rajoy allineata con l'UE, gli Usa ed il Cile. Vale la pena notare il cambiamento di posizione del governo di Madrid, che dopo il ruolo guida svolto nell'estate del 2010 nel negoziato per il rilascio di varie decine di dissidenti, assume ora una posizione di totale chiusura nei confronti del governo cubano. Da parte sua il regime castrista passa al contrattacco e accusa Stati Uniti, Spagna e Cile di aver utilizzato la morte di un detenuto per costruire una “campagna propagandistica anti-cubana cinica e senza scrupoli”. Sul Granma si parla di “deliberata manipolazione dei fatti: il cosiddetto ‘prigioniero politico’, scrive l'organo del governo, era stato condannato per aver colpito brutalmente in pubblico la moglie, aver aggredito la polizia e aver resistito all'arresto. Perché le Autorità spagnole e dell'UE si sono affrettate a condannare Cuba senza neanche provare ad informarsi sui fatti?”, si chiede retoricamente il quotidiano che, a sua volta, contrattacca denunciando la “drammatica situazione che si vive nelle carceri spagnole, e l'applicazione della pena capitale negli USA”. A dare un sostegno indiretto al governo di Raul Castro la recente visita della Presidente brasiliana Dilma Rousseff a Cuba (vedi Agenda regionale), la cui agenda ha completamente escluso il tema dei detenuti politici, della dissidenza e dei diritti umani.

È stata accolta con molto ottimismo la piattaforma Scarabeo 9, dell'italiana Saipem, acquistata dalla Repsol e che servirà per scandagliare i fondali del Golfo del Messico -nel settore nord occidentale di Cuba- alla ricerca di idrocarburi: interessante notare come le Autorità di Washington non si siano opposte a tali operazioni.

Rimane alta la tensione sul tema della libertà di informazione (e sulla censura) in **ECUADOR**. A gennaio è stato approvato il “Codigo democratico”, una nuova norma presentata dal Presidente della Repubblica alla Asamblea nacional e, successivamente, modificata introducendo il divieto per i mezzi di informazione di schierarsi con un candidato nei periodi elettorali. Secca la replica dell'Unione nazionale dei giornalisti (UNP), che ha dichiarato che la nuova legge “introduce un divieto nell'informazione nelle fasi elettorali, è una violazione dei diritti umani di libertà di opinione e libertà di espressione”, denunciando come la nuova legge, di fatto, abiliti il Consiglio nazionale elettorale a “decidere” quali messaggi e quali no possano essere diffusi durante le campagne elettorali.

Negli stessi giorni è stata emessa la sentenza contro i due autori del libro “Il grande fratello”, Juan Carlos Calderon e Christina Zurita, condannati ad un risarcimento di un milione di dollari a favore di Rafael Correa, pubblicato alcuni mesi fa e incentrato sulle vicende di corruzione che hanno visto coinvolto Fabrizio Correa, fratello del Presidente. Nell'oggetto della sentenza figura il danno “all'onore, alla dignità, al buon nome, al prestigio professionale dentro e fuori il paese”, arrecato al Presidente, accusato dagli autori del libro di essere a conoscenza degli illeciti contestati al fratello. Secca la replica della Società interame-

ricana della stampa (SIP), che attraverso il suo Presidente, Coleman (che è anche editore del Washington Post), non ha esitato a dichiarare che “la gravità di questa sentenza, sproporzionata rispetto al danno causato, ha l’obiettivo di inibire altre indagini giornalistiche fastidiose per il governo, minando la funzione democratica dei mezzi di informazione”, per descrivere quello che anche il New York Times ha definito “un golpe alla democrazia” in Ecuador.

In questo clima di forti polemiche ha richiesto asilo negli USA l’editore della testata “El Universo”, Emilio Palacio, condannato a tre anni di carcere e ad un milione di risarcimento nei confronti del Presidente della Repubblica, per alcuni servizi giornalistici pubblicati nel 2011. Ad emettere la sentenza definitiva della Cassazione, dopo il ricorso presentato dagli avvocati del giornale, sarà la neo insediata Corte nazionale di giustizia (organismo introdotto con il referendum costituzionale dello scorso 7 maggio, ed entrato in funzione lo scorso 25 gennaio, con una maggioranza filo governativa), in cui la presenza di magistrati vicini ad Alianza pais, secondo molti osservatori, garantirà la ratifica della condanna già emessa. Tra i 21 nuovi magistrati ne figurano alcuni intimamente vicini al Presidente, come Rocio Salgado, madre del Ministro degli Interni, José Serrano, e Wilson Andino fratello del parlamentare della maggioranza, Mauro Andino.

Lo scorso 24 gennaio, storica comparizione dell’ex generale Efraín Ríos Montt davanti ad un Tribunale di Città del **GUATEMALA**, in un processo in cui è accusato di genocidio. Decaduto dal suo ruolo di deputato alla vigilia dell’insediamento del nuovo Parlamento, l’ex dittatore affronta così -per la prima volta- un procedimento giudiziario per le violazioni dei diritti delle popolazioni indigene e le migliaia di morti e sfollati, durante gli anni del suo potere. Secondo il magistrato responsabile del Processo, Manuel Vasquez, “vi sono elementi sufficienti per accusare Ríos Montt di genocidio e crimini contro l’umanità”, riferendosi ad almeno 266 azioni militari nelle quali morirono più di 1.700 persone, ci furono 1.400 violenze sessuali e si produssero circa 29.000 sfollati. L’ex dittatore 85 enne, in attesa di giudizio, è stato per il momento costretto agli arresti domiciliari, e non ha rilasciato dichiarazioni dopo l’udienza. La difesa ha sostenuto che “la sua fu una funzione solo politica e non prese decisioni operative”.

Al di là dell’esito del processo, la presenza di Ríos Montt in tribunale, proprio in coincidenza dell’insediamento del nuovo governo, rappresenta una tappa storica per il paese centramericano: “abbiamo aspettato “per più di tre decenni, è un momento storico”, ha detto a BBC Mundo Rosalina Tuyuc, fondatrice Coordinamento nazionale delle vedove del Guatemala (Conavigua), ribadendo che si tratta di “un’opportunità per conoscere la verità, sui responsabili dei massacri. Non poteva essere solo una persona”.

È stato depositato l’atto di accusa contro l’ex dittatore di **HAITI** Duvalier, detto “Baby doc”, presso la Procura della Repubblica. Secondo quanto appreso non figurerebbero nei suoi confronti carichi per violazioni di diritti umani, “ma solo per malversazioni di fondi dello Stato”, omettendo così tutte le accuse per torture ed omicidi avvenuti durante la sua feroce

dittatura. Ricordiamo che lo scorso gennaio 2011, Duvalier è rientrato ad Haiti dopo 25 anni di esilio in Francia.

Lo scorso 5 febbraio, in **MESSICO**, si sono svolte le elezioni primarie, indette dall’attuale partito di governo, il Partido de acción nacional (PAN), per la selezione del candidato alla Presidenza della Repubblica per le elezioni presidenziali e legislative che si terranno il prossimo 1 luglio. Il voto del milione e 800 mila iscritti al partito ha confermato, con il 55%, i sondaggi che accreditavano Josefina Vazquez Mota, capogruppo del PAN al Senato ed ex Ministra dell’Educazione nei primi due anni di mandato di Felipe Calderón (Ernesto Cordero, giunto secondo con il 38%). A questo punto, lo scenario che caratterizzerà la prossima campagna elettorale è ormai delineato: dopo il PRI, che aveva incoronato nei mesi passati Enrique Peña Neto alla guida della coalizione PRI e Pvem, ed il PRD, che aveva selezionato con le primarie aperte l’ex candidato Andres Manuel Lopez Obrador, la scelta del PAN chiude il cerchio. Gli ultimi sondaggi Mitofsky confermano un primato del candidato del PRI, il cui livello di preferenza è registrato comunque in calo attorno al 40%, sempre più incalzato dalla neo candidata del PAN, terzo classificato Lopez Obrador, non arriva al 15% delle intenzioni di voto.

Dietro il rafforzamento del candidato del PAN di sicuro vi sono i rinnovati sforzi di Calderón ormai lanciatisi, con il suo governo, nella campagna elettorale. Perno di questa sua azione sono i successi economici raggiunti dal paese, nonostante la crisi finanziaria internazionale, e che hanno visto il Messico premiato con la concessione della Presidenza del G20 che, per fortuna di Calderón, coincide proprio con l’anno elettorale. È questo un elemento messo in evidenza da molti osservatori, che hanno visto nel protagonismo mostrato nello scenario economico mondiale dal Presidente (recentemente, in occasione del Foro di Davos), un tentativo di condizionare la campagna elettorale. Quindi, in coincidenza con l’inizio del 2012 e degli ultimi mesi del suo mandato, il Presidente Calderón gode così di un’ampia approvazione negli ambienti economici, finanziari ed imprenditoriali, entusiasti per il buon ritmo di crescita mantenuto dal paese (4% circa, secondo la CEPAL), e dalle aspettative per l’anno in corso, sostenute dai recentissimi dati diffusi dall’Inegi sul commercio estero, vero e proprio motore dell’economia messicana. Infatti, il 2011, rappresenta un anno record per l’interscambio: importante il dato delle esportazioni non petrolifere incrementatesi, in un anno, del 14,2% per un valore totale di 350 miliardi di dollari (+17,2%), come pure le importazioni, attestatesi più o meno sullo stesso valore (dato che segna un più 16,2%). Questo dato è stato sottolineato anche dal Ministro dell’Economia, Bruno Ferrari Garcia de Alba, in occasione di una sua conferenza a Roma lo scorso gennaio, quando ha ricordato l’integrazione del mercato messicano con decine di paesi del mondo, in nuovi settori sempre più diversi da quello tradizionale degli idrocarburi e delle materie prime. Secondo il Ministro dell’Economia, inoltre, il Brasile -dopo Usa e Cina- si candida a divenire uno dei principali partner del Messico.

Sul fronte dell’opposizione, a fine gennaio, in coincidenza con un calo di consensi nei sondaggi, sono emersi i primi problemi di leadership per Peña Neto nella sua coalizione, problemi che



hanno determinato l'uscita di uno dei partiti che sostenevano la sua candidatura, il Panal (Partido nueva alianza), piccola forza di origine sindacale. La rottura con la leader del Panal (ex sindacalista della scuola) Monica Arriola Gordillo, avviene in conseguenza con l'avvicendamento alla Presidenza del PRI che, dopo l'uscita di Moreira, ha visto l'ascesa di Joaquin Coldwell, uomo vicino a Peña Neto. Nella stessa direzione si colloca la recente nomina di Miguel Angel Osorio Chong, ex Governatore vicino al candidato, nel ruolo di Responsabile Organizzazione del PRI. Sono, questi, chiari segnali della discontinuità con il PRI del passato. Stesso obiettivo ha la "blindatura delle candidature", da eventuali legami con i cartelli del narcotraffico: il candidato del PRI, a fine gennaio, ha chiesto pubblicamente una "blindatura delle candidature rispetto a infiltrazioni criminali, e che tutti i candidati proposti dalla Direzione del Partito vengano sottoposti al vaglio della Commissione politica del PRI".

Intanto il PRD si è concentrato nell'individuazione della candidatura alla successione di Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico, secondo un sistema di primarie aperte, affidate a tre società di sondaggi. Il PRD ha selezionato come candidato a Sindaco Miguel Angel Mancera, il Procuratore della capitale. Trasversale, nella campagna di tutti candidati, il tema della sicurezza del paese. Proprio in coincidenza con l'uccisione, durante un'operazione di polizia, di un altro uomo-chiave del cartello di Sinaloa (il responsabile del cartello nello Stato di Durango Luis Cabrera Sarabia "El Arquí"), il Presidente Calderón ha lanciato un appello di forte impegno contro la criminalità in dichiarazioni congiunte con il Direttore della CIA, David Petraeus, in Messico per siglare accordi di collaborazione in materia di sicurezza. Negli stessi giorni, a macchiare il clima di ottimismo delle Autorità messicane, la Ong Human Right Watch, nel suo Rapporto mondiale sulle violazioni dei diritti umani, ha diffuso il dato agghiacciante che conta in Messico, dal 2006 ad oggi, oltre 47 mila omicidi.

Situazione tesa, a **PANAMA**, per gli scioperi che da alcuni giorni stanno paralizzando i lavori dell'ampliamento del canale, e che vedono coinvolti gli oltre 3 mila lavoratori panamensi dei cantieri, stipendiati dal consorzio GUPC (in cui figura anche l'italiana Impregilo, che nel 2007 decise di partecipare alla gara per l'aggiudicazione dei lavori). Il portavoce dei lavoratori, Rolando Gonzalez, che non si riconosce nel sindacato ufficiale di categoria, rivendica aumenti salariali da 2.90 a 4.90 dollari l'ora, sostenendo che non è "concepibile che nel cantiere più grande dell'America latina il lavoro venga pagato così poco". Il Consorzio, al momento, si difende sostenendo di aver applicato il contratto del settore, come previsto dalla legge panamense, mentre il governo sembra non voler prendere una posizione su una questione che potrebbe diventare sempre più problematica e "calda" nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, segnaliamo l'acuirsi delle tensioni tra il partito Cambio democratico, CD, del Presidente Ricardo Martinelli, ed il suo alleato Partido panameñista, PP, a causa dell'allontanamento -avvenuto l'anno scorso- dell'allora Ministro degli Esteri e Vice Presidente, Carlos Varela. Sempre più forte sembra essere, secondo alcuni giornali, la tentazione del Presidente di giocare la carta della riforma

costituzionale per la propria rielezione. Proprio in questi giorni, in Parlamento, si sta discutendo della riforma della Corte Costituzionale, con l'introduzione di nuovi magistrati nominati dal Presidente della Repubblica, elemento questo che permetterebbe a Martinelli di controllare l'Organismo supremo di giustizia e, dunque, di poter convalidare a suo gradimento le riforme costituzionali che più gli aggradano, inclusa l'eventuale rielezione. All'opposizione, oltre al PRD dell'ex Presidente socialdemocratico Martin Torrijos, anche l'ex Vice di Martinelli, Varela, che potrebbe ambire alla successione nel 2014. Quest'ultimo è intervenuto con veemenza contro l'ipotesi di "rielezione".

In coincidenza con l'avvio dell'ultimo anno di mandato del Presidente Lugo, in **PARAGUAY** si riaccende l'ipotesi di una sua possibile candidatura alle elezioni legislative, alla guida della lista al Senato del Frente guasú (FG), alleanza progressista dei partiti di sinistra e centro sinistra tra cui Alianza patriótica para el cambio ed Espacio unitario. Secondo il Ministro dell'Interno, Carlos Filizzola, Lugo potrebbe beneficiare del buon gradimento di cui gode, il 50% dei consensi: "il Presidente uscente è una personalità che ha fatto la storia del Paraguay", e per questo potrebbe guidare il Frente guasú, nato nel 2010 e che per la prima volta concorrerà alle elezioni nel 2013.

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo il Congresso del Partido colorado. In occasione della convention, cui hanno preso parte 800 delegati, è stato adottato un provvedimento di riammissione al partito di oltre 5.000 iscritti sospesi perché confluiti negli anni in altri partiti, con l'obiettivo di "arrivare uniti all'appuntamento del 2013", come ha dichiarato Lilian Samaniego, leader dei colorados. Segnaliamo che, con questo provvedimento, viene reintegrato nelle fila del Partido colorado anche l'ex Presidente Lino Oviedo.

A fine gennaio il Presidente Lugo ha disposto la sostituzione del Capo del Servizio veterinario nazionale, considerato da molti produttori responsabile dell'epidemia che negli ultimi mesi ha danneggiato pesantemente le esportazioni (-20% nel 2011), di carne vaccina (il Paraguay è il decimo esportatore mondiale): Felix Otazú succederà così a Daniel Rojas, secondo quanto comunicato da Emilio Camacho, portavoce giuridico della Presidenza.

A cinque mesi dall'avvio delle esplorazioni petrolifere della società statale PetroPar, la Vice Ministra per l'Energia, Mercedes Canese, ha dichiarato che "il Paraguay ha un enorme potenziale nel settore degli idrocarburi", commentando i primi risultati dei sondaggi avviati l'anno scorso nel Chaco paraguayano, in base ai quali sono apparse "tracce molto interessanti", anche se non ancora sufficienti per gli interessi commerciali delle società petrolifere internazionali.

Prima crisi di governo per il Presidente Ollanta Humala Tasso, in **PERÙ**. Dopo alcuni mesi di polemiche, si è dimesso il Vice Presidente della Repubblica, Omar Chehade. In una lettera al Presidente della Camera, Daniel Abugattas, Chehade ha motivato le proprie dimissioni definendosi "vittima di un'aggressione mediatica" che lo ha accusato di essere coinvolto in un atto di favoreggiamento di un'impresa straniera, la Wong. La Commissione di etica del Parlamento aveva, infatti, emesso un



parere favorevole alla cessazione dal suo incarico esecutivo, se non altro per "non causare pregiudizi sul governo". Dopo le sue dimissioni, la stessa Commissione ha dichiarato che Omar Chahade può non dimettersi da parlamentare e continuare ad esercitare funzioni pubbliche. Questa vicenda ha pesato sul grado di consenso del Presidente Humala, che secondo la CPI ha perso alcuni punti, collocandosi al di sotto del 60%, intaccando anche l'ottimismo generato dal buon andamento dell'economia (nei giorni scorsi il Ministero del Commercio Estero e del Turismo, ha diffuso i dati relativi alle esportazioni del 2011). Nelle ultime settimane il governo è intervenuto in maniera risolutiva nel conflitto della miniera Conga, nella provincia di Cajamarca, annunciando il finanziamento di una perizia tecnica ufficiale per valutare l'impatto del progetto minerario (vedi Almanacco n°30). Il Ministro dell'Ambiente, Manuel Pulgar Vidal, ha ribadito che "la decisione finale la prenderà il governo, non vogliamo difendere un'impresa, ma la possibilità che ci siano importanti investimenti stranieri nel nostro paese".

Linea dura del governo anche contro la produzione di droga. Annunciati nuovi investimenti per il DRAE, il Dipartimento de los rios Apurimac y Ene, la zona a più alta densità di produzione di foglia di coca: "Pensiamo che l'uscita dal problema sia sostanzialmente politica", ha dichiarato il Ministro della Difesa, Alberto Otarola, sostenendo che non sono sufficienti le incursioni dei corpi militari contro i gruppi del narcotraffico per debellare la criminalità legata alla produzione della cocaina nella regione centrale del Perù. Nella stessa direzione va il provvedimento, approvato in Parlamento, che rende illegale qualsiasi formazione politica riconducibile a Sendero Luminoso, che ha ancora militanti o simpatizzanti in aree cocalere e conniventi con i cartelli del narcotraffico.

Con il nuovo anno si accende sempre di più il clima elettorale in **REPUBBLICA DOMINICANA**. Un sondaggio, recentemente pubblicato dalla società Penn, attribuisce a Daniel Medina, del PLD, il 46% dei voti, e al rivale Hypolito Mejia, del PRD, il 44%. Il PRD è già sceso in campo, contro l'Esecutivo accusato di prendere parte alla campagna elettorale, e denunciando che il PLD starebbe pagando le spese di campagna con fondi governativa: "Leonel Fernández, Danilo Medina e Margarita Cedeño Fernández stanno utilizzando massicciamente le entrate dello Stato per finanziare le spese elettorali", si legge in un comunicato del PRD che ha protestato, inoltre, per il fatto che il governo "si è accaparrato il maggior numero di spazi televisivi e pagine dei giornali".

A gennaio José "Pepe" Mujica, Presidente della Repubblica Orientale dell'**URUGUAY**, rientrato dalla pausa di vacanze estive, ha convocato il primo Consiglio dei Ministri dell'anno nella sua residenza presidenziale di Anchorena, nel dipartimento di Colonia. Il Portavoce della Presidenza, Diego Canepa, ha illustrato in un comunicato i temi dell'agenda di lavoro: secondo quanto riportato, le due priorità per il nuovo anno saranno l'educazione e la sicurezza con l'obiettivo, nel primo caso, di rafforzare l'autonomia e l'indipendenza della scuola pubblica e di migliorare la qualità della formazione universitaria, investendo sulla formazione tecnologica e, nel secondo caso, di arrivare all'assunzione di oltre 700 nuovi agenti, per garantire il con-

trasto della criminalità urbana. È proprio questo uno dei temi maggiormente usati dall'opposizione per criticare la gestione del Ministro degli Interni, Bonomi anche se, proprio in uno degli ultimi rapporti del BID, l'Uruguay è stato definito come "uno dei paesi meno violenti" dell'America del Sud.

Canepa ha detto che prioritari saranno, inoltre, gli investimenti infrastrutturali: 350 milioni di dollari in infrastrutture ferroviarie e 80 milioni in locomotori e vagoni. Più a lungo termine, il governo ha confermato il proprio impegno nella realizzazione dell'idrovia bi-nazionale con il Brasile sul fiume Rio Branco e nella laguna Merin.

Nelle ultime settimane molti problemi ha generato l'introduzione, da parte Argentina, di nuove tariffe alle merci uruguayane (600 milioni l'anno circa di export). Il governo, di fronte alla forte agitazione del settore industriale uruguayano, e senza avere ancora una soluzione in mano, ha annunciato di voler tentare "un accordo negoziale con i vicini, sulle singole tariffe", tentando di affrontare il tema del commercio bilaterale nell'ambito dello schema più generale del Mercosud.

Con l'avvio del nuovo anno, il Presidente del **VENEZUELA**, Hugo Chavez, è tornato ad occupare con sempre maggior determinazione lo scenario politico nazionale, ormai lanciato nella campagna elettorale che il prossimo 7 ottobre che lo vede ricandidato alla presidenza della Repubblica. Dopo le prime apparizioni in pubblico, alla fine del 2011, a gennaio Chavez ha riattivato il tradizionale appuntamento televisivo "Alò Presidente", che in una delle ultime puntate di gennaio, lo ha visto protagonista per oltre nove ore di diretta a reti unificate, apparentemente in piena forma dopo la malattia grave dei mesi passati. A confermare, indirettamente, la ritrovata buona salute Chavez ha apportato nuovi cambiamenti nella compagine governativa. Dopo la sostituzione del Ministro della Difesa, Carlos Mata, con il generale Rangel (noto per le sue cattive relazioni con Washington a causa dei suoi presunti legami con le FARC), il Presidente Chavez ha annunciato che a breve il Ministro degli Esteri Nicolas Maduro lascerà il suo incarico per impegnarsi nella campagna elettorale. Ha inoltre annunciato le sue dimissioni, il Ministro dell'Energia Ali Rodríguez che, da maggio, subentrerà a Maria Emma Mejia, la ex Ministra degli Esteri colombiana e attuale Segreteria generale dell'UNASUR. Al Dicastero dell'Energia subentra Hector Navarro, che era stato Ministro dell'Educazione.

A conferma del clima pre-elettorale il varo di grandi progetti statali, come quello della costituzione di una nuova compagnia aerea, "grazie al contributo del Brasile". Nel corso del tradizionale programma "Alò presidente", Hugo Chavez ha presentato, infatti, la nuova compagnia aerea "Conviasa", che sarà costituita da 20 aeromobili della brasiliana Embraer che saranno acquistati con un finanziamento di 814 milioni di dollari del brasiliano BNDS. Altri segnali di propaganda si percepiscono nel settore della riforma agraria. Chavez a gennaio ha lanciato un programma che prevede la riacquisizione di circa 17 milioni di ettari incolti da parte dello Stato. "Ho già dato l'ordine ai generali ed ai sindaci" ha tuonato Chavez in una delle ultime trasmissioni di Alo Presidente: "devono preparare la mappa delle terre incolte e iniziare ad assegnarle". A questo riguardo ha anche annunciato che l'attuale Vice Presidente, Elias Jaua

(già distintosi, nel primo governo Chavez, come Ministro dell'Agricoltura e autore di una riforma agraria, successivamente mai decollata), sarà di nuovo alla guida del Dicastero dell'Agricoltura. A destare scalpore le minacce rivolte al settore bancario, con particolare riferimento a Banesco, Provincial BBVA e Mercantil, cioè i principali gruppi presenti nel paese, cui il Presidente Chavez ha rivolto minacce di nazionalizzazione nel caso in cui non intendano finanziare i piani del governo, a partire da quelli del settore agrario: "cominciamo da questi tre... chiamatemi i banchieri, ditemi: quanto vale la banca? ...ecco, compriamo la banca", ha dichiarato Chavez in una delle sue dirette televisive alludendo e minacciando di nazionalizzare quegli istituti di credito che si rifiuteranno di sostenere le politiche del governo. Forti preoccupazioni da tutti i settori dell'opposizione, come la pre-candidata presidenziale, Corina Machado, che ha raccolto le adesioni di 250 municipi contrari alle posizioni chaviste, con l'obiettivo di ristabilire un clima di fiducia per gli investitori e denunciare "l'irresponsabilità e gli abusi di un regime che mira a destabilizzare il sistema finanziario del paese" ha dichiarato, proprio nel giorno in cui Chavez festeggiava il rientro in patria delle ultime riserve auree depositate all'estero (tale processo di rientro era stato avviato lo scorso novembre).

L'agenda internazionale avrà un forte rilancio in questi ultimi mesi di mandato: con la visita a Caracas del Ministro della Pianificazione argentina, Julio de Vido, Caracas mira a rilanciare il proprio ruolo nella regione potenziando i vincoli di PDVSA con i vari governi: al centro dell'accordo con il potente Ministro argentino il varo di alcuni progetti nel settore idroelettrico e di due raffinerie in territorio argentino, finanziate con i fondi di PDVSA.

All'indomani del suo pieno rientro in campo, Chavez, gode di circa il 60% del consenso ma in calo, stando ai sondaggi. Si potrebbe, quindi, consolidare quel trend avviatosi con le legislative del 2010 che ha visto il PSUV perdere diversi seggi, attestandosi sotto i due-terzi del Parlamento. I movimenti dell'opposizione, nelle ultime settimane, sembrano aver accelerato il percorso di sintesi programmatica e di candidatura unitaria in vista delle prossime primarie del 12 febbraio. Proprio alla fine di gennaio, Leopoldo Lopez, uno dei sei candidati alle primarie della MUD (il terzo classificato nei sondaggi), ha optato per il ritiro della propria candidatura a favore di quella del primo classificato, Henrique Capriles, ex Governatore dello Stato di Miranda, il più quotato per le prossime primarie. È questo un segnale importante, in un mondo tradizionalmente diviso e contrapposto, come quello della MUD. Altro segnale: la presentazione di un programma unico di tutti i pre-candidati di opposizione, un testo di 175 pagine intitolato "Linee per un programma di governo di Unità nazionale 2013-2019" (seppur con alcune divergenze su questioni puntuali). L'opposizione venezuelana sembra volersi concentrare nella sfida al Presidente Hugo Chavez, a partire dalla situazione reale in cui versa il paese: "La nostra è l'agenda del venezuelano che teme di perdere il lavoro, che vede ridursi le opportunità, che corre pericoli sia che percorra le strade sia che resti a casa", ha sintetizzato Ramon Guillermo Aveledo, Segretario generale della Mesa de unidad democrática, MUD. ◆

## AGENDA REGIONALE

Prima visita ufficiale di **Dilma Rousseff a Cuba ed Haiti**. Svoltasi a poco più di un anno dal suo insediamento (e a quasi due anni dall'ultimo viaggio di Lula), la visita si inquadra nella strategia di continuità nei rapporti con l'isola e di incentivo alla politica di potenziamento delle relazioni commerciali. Preceduta da Ministro degli Esteri, Antonio Patriota, la Presidente è stata ricevuta -con un saluto in lingua bulgara- dal Ministro degli Esteri Bruno Rodriguez, si è riunita con il Presidente Raul Castro, ed ha avuto una agenda molto serrata sui temi economici e commerciali. Dal 2006 al 2011 (in coincidenza con lo spettacolare rilancio delle relazioni di Brasilia con L'Avana, avviato dal secondo governo Lula), l'interscambio tra i due paesi è aumentato vertiginosamente, arrivando a toccare i 600 milioni di dollari, coerentemente con il piano di investimenti che Brasilia ha stanziato attraverso il suo BNDS per favorire uno dei più grandi progetti infrastrutturali dell'area: **il mega Porto di Mariel**. Fortemente voluto da Lula, affidato al colosso brasiliano delle costruzioni Oderbrecht, il nuovo porto, situato a pochi chilometri da L'Avana (per un costo compreso tra i 600 e gli 800 milioni di dollari), costituirà uno snodo cruciale nel Mar dei Caraibi, ed un ponte strategico verso il mercato degli USA, quando le Autorità cubane avranno definitivamente aperto il sistema economico interno e normalizzato le proprie relazioni internazionali. Il progetto prevede, inoltre, la creazione di una "zona speciale di sviluppo", 400 chilometri quadrati destinati a imprese interessate all'export e al mercato cubano: si tratta, segnala la BBC Brasil, di uno strumento prezioso per le imprese "interessate ad avviare o ampliare le operazioni in America centrale. Dietro la visita di Dilma, dunque, forti motivi commerciali e geopolitici di influenza sull'area che, dal 2013 quando dovrebbe essere ultimata la mega opera, garantiranno al governo di Cuba una infrastruttura portuale all'avanguardia.

**Diritti umani. Nonostante la concessione (spot) da parte brasiliana del visto d'ingresso alla giornalista-blogger cubana dissidente Yoani Sanchez**, invitata in Brasile per un convegno, le Autorità cubane hanno aspettato la conclusione della missione della Rousseff e quindi hanno, puntualmente, negato il permesso di uscita da Cuba alla giovane. L'agenda di Dilma non ha incluso alcun contatto con rappresentanti dell'opposizione, né dichiarazioni di sorta sul tema del rispetto dei diritti umani sull'isola. Come -paradossalmente- accade spesso, tale assenza ha dato ancora maggior risalto al tema, anche perché il tutto è avvenuto all'indomani della tragica morte di un altro dissidente in sciopero della fame (vedi Agenda politica). USA ed UE hanno criticato la condotta delle Autorità di L'Avana per questa morte. "Tutti i paesi hanno problemi di rispetto dei diritti umani", hanno invece sentenziato i Ministri brasiliani, degli Esteri, Patriota, e della Presidenza, Carvalho, omettendo qualunque approfondimento di merito.

**La Presidente Rousseff ha visitato anche Haiti**, riunendosi con il Presidente Martelly e incontrando il contingente brasiliano della presenza militare ONU.

**Incontro bilaterale Ecuador-Perù** per il rafforzamento della cooperazione in tema di sicurezza frontiera: Il Vice Ministro degli Esteri, Kintto Lucas, ed il Vice Ministro della

Difesa, Rosa Mercedes Perez, hanno ricevuto a Quito i loro omologhi, José Antonio Meyer, e Wilver Calle Sanillán, nel quadro della III riunione della Commissione Mista.

Si rafforza la **cooperazione transfrontaliera tra Brasile e Colombia**. Celso Amorim, Ministro della Difesa del Brasile, e Carlos Pinzon, suo omologo colombiano, hanno infatti concordato di rafforzare la cooperazione nel controllo dei 1.600 km di frontiera attivando una commissione mista binazionale su questo tema.

Sempre più forte il legame commerciale di Brasilia con Caracas. Secondo i **dati della Camera di Commercio Brasile-Venezuela**, l'interscambio è cresciuto di oltre il 25% nel 2011 per un valore di 5,9 miliardi di dollari.

Lungo incontro tra il Presidente **dell'Uruguay, José "Pepe" Mujica, e l'ex Presidente Lula**, che ha ricevuto in ospedale l'ex leader tupamaro. Al centro del loro incontro, si apprende da un comunicato, "il progetto di creare un gruppo di intellettuali e pensatori per dare corpo ad un dottrina dell'integrazione latinoamericana".

Si è tenuta la prima riunione, di quest'anno, del **Consiglio Sudamericano per le infrastrutture e la pianificazione (Cosiplan)**: ampio rilievo a avuto la proposta brasiliana di utilizzare il sistema di fibra ottica brasiliana (va ricordato che il Brasile confina con ben 9 degli altri 11 paesi sudamericani dell'UNASUR). Artud Coimbra, responsabile del programma fibra ottica del Ministero delle Comunicazioni brasiliane, ha parlato di un "anello ottico regionale" che potrebbe essere costruito con una collaborazione di tutte le imprese di telecomunicazioni dei diversi paesi con Telebras.

**Si è svolta a Caracas la riunione dell'Alba**. In agenda la creazione di un fondo per il Banco del Sur (senza che alcuna decisione vincolante si stia assunta dai Presidenti presenti), l'ingresso di Haiti nel meccanismo di integrazione (a marzo l'Alba si riunirà nel piccolo paese caraibico per rafforzare il processo di ingresso del governo di Port au Prince), l'agenda della prossima **Cumbre de las Americas**, prevista il 15 e 16 aprile a Cartagena de Indias, e l'eventuale partecipazione di Cuba, invitata da Rafael Correa. La Ministra degli Esteri della Colombia, Maria Holguin, paese anfitrione dell'evento, si è recata a Cuba nei primi giorni di febbraio per discutere con il suo omologo di questo tema, che sta già agitando alcuni dei governi coinvolti.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'UE: si è riaccesa la contesa tra Argentina e Inghilterra sulle isole Malvinas**. A trent'anni dalla guerra, e nel pieno di una rinnovata polemica con Londra, il governo argentino è riuscito ad ampliare il sostegno regionale per un nuovo negoziato sul destino dell'arcipelago. Dopo che il Mercosur, in occasione dell'ultima riunione, aveva formalizzato il sostegno alla proposta argentina di non far attraccare nei loro porti navi battenti bandiera delle Falkland, posizione successivamente rafforzata da una dichiarazione dell'UNASUR che impegna nella stessa direzione i 12 governi dei paesi membri, e anche dall'ALBA (che lo scorso 5 febbraio in occasione della sua riunione annuale, ha adottato una risoluzione in tal senso), il Ministro degli Esteri, Hector Timermann, ha strappato l'appoggio di Nicaragua, San Vicente e Grenadine, Antigua e Barbuda, Dominica, Haiti, Sant'Lucia. L'obiettivo del governo di Cristina Fernández de

Kirchner rimane quello "raccomandato" anche dalle Nazioni Unite: un nuovo negoziato bilaterale che ridefinisca le sorti delle isole sotto dominio britannico ma la cui sovranità è reclamata dall'Argentina. L'effetto di questo contrasto è stato un coagularsi della regione latinoamericana attorno alle istanze dell'Argentina che, per la prima volta, si è ritrovata supportata e tutelata da tutti i governi sudamericani, con impegni formali presi di fronte alla comunità internazionale. Ma Londra sembra non curarsi di questo precipitare degli eventi e delle conseguenze che tale contrasto potrebbe avere nelle relazioni con l'area. Infatti il **Ministro degli Esteri, Hague, di rientro dal Brasile** non ha perso l'occasione per riformulare i termini del nuovo interesse dell'Inghilterra per l'America latina, rincorrendo la Spagna, la Francia e la Germania molto attive dal punto di vista delle visite istituzionali, e l'Italia (che però sembra iniziare a perdere le posizioni riconquistate nell'area con il forte rilancio avvenuto a partire dal 2006): "I giorni del nostro ritiro diplomatico dalla regione sono finiti, ha dichiarato Hague, abbiamo intrapreso il più ambizioso sforzo negli ultimi 200 anni per stringere i legami con l'America latina. Riconosciamo il ruolo più forte a livello internazionale giocato dai paesi dell'area e la necessità di andare oltre le alleanze tradizionali per rafforzare le relazioni con regioni fino a poco tempo fa considerate marginali.

Visita del **Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, a Madrid e incontro con Mariano Rajoy**: si tratta del primo incontro con il neo premier spagnolo, che ha utilizzato questa occasione per rilanciare l'impegno spagnolo nel subcontinente (vedi anche Almanacco n°30), aprendo la discussione sull'agenda della Cumbre Iberoamericana di Cadice, del prossimo autunno. In agenda anche il tema commerciale (vi sono oltre 100 grandi imprese spagnole attive in Perù, e la Spagna è il primo investitore nel paese andino), e la richiesta del governo peruviano (con il Presidente vi erano il Ministro dell'Economia, Luis Castilla, e quello del Turismo, Jose Luis Silva), della risoluzione del contenzioso fiscale di Telefonica con le autorità peruviane ed un maggior impegno del governo spagnolo nel favorire gli investimenti delle PMI, nella convinzione "che questo tipo di investimenti sono quelli che maggiormente generano sviluppo".

**Relazioni con gli USA: siglato importante accordo tra Bolivia, Brasile e Stati Uniti sul tema del narcotraffico**. L'intesa prevede un innovativo progetto pilota, assieme all'Agenzia antidroga dell'ONU: gli USA forniranno equipaggiamento e addestramento al personale di La Paz, mentre il Brasile offrirà rilevamenti satellitari e materiale di comunicazione per individuare le piantagioni di coca 'eccedenti' la produzione consentita. L'accordo, arrivato dopo molti mesi di negoziati, secondo Wilfredo Chavez, Viceministro per il Coordinamento governativo "rispetta la sovranità della Bolivia e non mette a rischio l'uso tradizionale delle foglie di coca". L'Ambasciatore statunitense a La Paz, John Creamer, da parte sua, ha dichiarato che "si tratta di un importante passo avanti nella lotta al narcotraffico". L'area delle coltivazioni lecite sarà estesa da 12 a 20 mila ettari e, nel quadro dell'intesa antidroga firmata tra i paesi di UNASUR, ci saranno anche investimenti per garantire ai contadini cocaleros alternative alla produzione di foglia di coca. Evo Morales è il principale "vincitore" in que-



sto accordo, dopo anni di contrapposizioni. Grazie ai risultati raggiunti in questo campo (sono state sequestrate oltre 10 mila tonnellate di cocaina e fermate quasi duemila persone), è riuscito così a imporre all'opinione pubblica mondiale, con il suggello degli USA, la distinzione tra le due facce della foglia di coca: quella "criminale" del narcotraffico internazionale, e quella "sorridente", legata non solo alle culture andine ma anche alla sperimentazione medica, con relativo aumento dei fondi a disposizione.

**La Sottosegretaria per gli Affari Politici USA, Wendy Sherman, ha compiuto un viaggio in America latina facendo scalo in Messico, Colombia e Brasile.** In occasione della sua prima tappa si è riunita con il Presidente Santos per discutere dell'agenda della Cumbre de Las Americas di aprile, e del Trattato di libero commercio. In Messico la Sherman ha incontrato il Presidente Calderon ed esponenti della società civile, ribadendo la piena collaborazione USA nella lotta alla criminalità ed al narcotraffico. In Brasile l'agenda è stata centrata, invece, sul tema della cooperazione nel settore economico e sociale (con riferimento a quello educativo). Da sottolineare la scelta di riservare uno scalo di alcune ore a Recife, per riunirsi con il governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, ed alcuni importanti imprenditori attivi del nuovo polo di sviluppo industriale integrato dello Stato nordestino. ◆

## AGENDA ECONOMICA

**Secondo dati del Ministério do Desenvolvimento, Indústria e Comércio brasiliano, nel 2011 l'interscambio commerciale tra Brasile e Italia ha raggiunto il valore record di quasi 11.7 miliardi di dollari, un aumento del 28,5% rispetto al 2010**, crescita superiore alla media dell'interscambio brasiliano. Tale andamento ha permesso all'Italia di aumentare la quota di mercato, passata dal 2,7% al 2,8% e di confermarsi l'ottavo fornitore del Brasile e il secondo tra i paesi europei (posizionandosi dietro alla Germania, che vede diminuire la propria quota di mercato dal 6,9 al 6,7%, e distanziandosi dalla Francia, che scende dal 2,6 al 2,4%). Le esportazioni italiane in Brasile, che sono aumentate in valore di circa il 30% nel 2011, consistono per oltre il 50% in prodotti ad alto valore aggiunto e ad alta intensità tecnologica, quali macchinari tessili, per l'imballaggio, per materie plastiche, autoveicoli, elicotteri, imbarcazioni a motore, vaccini.

**L'Ambasciata d'Italia in Brasile, assieme a Confindustria e ad altri attori del sistema-Italia, ha organizzato un censimento della presenza delle imprese italiane in Brasile e un'attività di mappatura delle principali opportunità per l'intensificazione dei rapporti bilaterali.** Il rapporto evidenzia un raddoppio del numero di imprese italiane in Brasile, da 328 nel dicembre 2009 a 656 nel gennaio 2012\*. Il rapporto ha individuato la presenza di 24 grandi gruppi italiani in Brasile (FIAT, Pirelli, Ferrero, Finmeccanica, TIM, Azimut Benetti, Ternium Techint, Eni, Enel, Mossi&Ghisolfi, Impregilo, Atlantia, Luxottica, Generali, Marcegaglia, Danieli, Maire Tecnimont, Campari, Alitalia, Almagora, Ghella, Natuzzi, Maccaferri, Prysman), oltre a

4 uffici di rappresentanza di istituzioni finanziarie (Unicredit, Intesa San Paolo, Ubi Banca, Banca Popolare di Vicenza), e 11 filiali di imprese di costruzione e ingegneria. Oltre ai grandi gruppi la presenza italiana in Brasile è composta da un importante numero di PMI, distribuite in tutto il territorio nazionale, ma particolarmente concentrate nel Sudest e nello Stato di San Paolo.

Il rapporto presenta, inoltre, alcuni settori dove le opportunità per le imprese italiane sono particolarmente rilevanti (alimentare, trattamento di acque reflue e rifiuti urbani, automotrici, energie rinnovabili, cave e miniere, nautico, petrochimica, telecomunicazioni, tessile e calzature, infrastrutture). Il rapporto conclude mettendo in luce i principali strumenti per l'internazionalizzazione del sistema-Italia, con menzione di un accordo firmato tra SIMEST e BNDES per sostenere la creazione di *joint-ventures* tra imprese dei due paesi, e rammenta che l'attenzione delle banche italiane al Brasile, anche se crescente, è ancora insufficiente per attendere alle necessità delle imprese. Infine, il rapporto rileva un aumento dell'investimento brasiliano in Italia: nel 2010 i flussi di investimenti diretti brasiliani in Italia hanno per la prima volta superato quelli italiani in Brasile.

(\* I numeri considerano il totale di persone giuridiche e stabilimenti; se considerate le *holding* o gruppi di imprese il numero attuale scende a 448). Coloro che fossero interessati al documento integrale del censimento possono scrivere a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

**Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari.** Il presidente della banca, Enrique García, prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastruttura, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

**La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en América Latina",** che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicina solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

**Il 6 febbraio il governo Rousseff ha privatizzato la gestione di tre aeroporti brasiliani.** Il valore totale del-



l'operazione è stato quasi cinque volte superiore al prezzo iniziale richiesto dal governo, arrivando a 14.2 miliardi di dollari, così ripartiti: 9.5 miliardi il prezzo pagato dal consorzio brasiliano-sudafricano INVEPAR-ACSA per l'aeroporto di Guarulhos, a São Paulo; 2.6 miliardi (un rialzo del 673% sul prezzo iniziale), pagati dal consorzio brasiliano-argentino Inframérica per l'aeroporto di Brasilia; 2.2 miliardi da parte del consorzio franco-brasiliano Triunfo-Egis per l'aeroporto di Campinas, Viracopos. I tre aeroporti insieme sommano il 30% dei passeggeri e il 57% del trasporto merci di tutto il Brasile. Il BNDES ha annunciato che finanzierà fino all'80% dell'investimento totale previsto per i tre aeroporti. ◆

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

- Il 12 gennaio il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzon, in visita in Italia su invito del CeSPI/CEIAL, ha avuto un incontro bilaterale con la Sottosegretario Dassù.
- Il 23 gennaio la Sottosegretario Dassù ha ricevuto il Ministro dell'Economia del Messico, Bruno Ferrari Garcia de Alba. ◆

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI

- Il 12 gennaio, a Roma presso l'ILLA, **organizzato dal CeSPI/CEIAL, si è tenuto un incontro imprenditoriale con il Vice Presidente colombiano, Angelino Garzon**, che ha tenuto una conferenza sul tema: "Colombia, un paese in crescita". Prima dell'intervento di Garzon hanno preso la parola Donato Di Santo, Coordinatore CEIAL, José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'ILLA, Juan Manuel Prieto Montoya, Ambasciatore della Colombia in Italia. L'intervento conclusivo è stato della Sottosegretario dottoressa Marta Dassù.
- Il 24 febbraio a Roma, alle ore 9.30 in Via Sant'Andrea delle Fratte, 16, iniziativa PD dedicata all'analisi del primo anno di governo della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff. All'incontro è stata invitata **Iole Iliada Lopes, Responsabile per la politica estera del Partido dos Trabalhadores, PT, del Brasile**. Interverrà anche Donato Di Santo, già Sottosegretario agli Esteri, con delega per l'America latina, nel secondo governo Prodi. Presiederà l'incontro Francesca D'Ulisse, Responsabile America latina del PD. Gli interessati sono invitati a confermare la propria partecipazione alla e-mail [esteri@partitodemocratico.it](mailto:esteri@partitodemocratico.it)

### LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo: il libro di Marco Di Ruzza "L'America latina sulla scena globale. Nuovi lineamenti geopolitici di un continente in crescita", prefazione di Vincenzo Scotti, Rubettino editore (2011).

- Riceviamo e segnaliamo: la rivista "Aqui América Latina", consultabile nel sito [www.aqui-online.com](http://www.aqui-online.com)
- Riceviamo e segnaliamo: la rivista brasiliana "Política externa", vol. 20 di settembre-novembre 2011, su "O papel atual do Brasil na América do Sul".
- In occasione della V Conferenza Italia-America latina è stato pubblicato il volume "Il sistema-Italia e l'America latina: un cammino comune", che raccoglie le schede informative relative alle oltre 50 iniziative preparatorie della V Conferenza, realizzate negli ultimi due anni. Chi volesse ricevere il volume può farne richiesta scrivendo a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) ◆

## DI SANTO IN AMERICA LATINA

- Dal 29 gennaio al 3 febbraio, Donato Di Santo si è recato in Brasile e ha avuto occasione di riunirsi, tra gli altri, con il Ministro Segretario della Presidenza della Repubblica, Gilberto Carvalho, presso Planalto; con il Vice Ministro delle Comunicazioni, Cezar Alvarez; con l'ex Ministro da Casa Civil, José Dirceu; con il Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana, Eduardo Pollastri; con il Segretario del GEI, Alberto Mayer; con la Direttrice dell'Ufficio CAF del Brasile, Moira Paz Estenssoro; con l'Ambasciatore d'Italia, Gherardo La Francesca. A San Paolo ha visitato la sede dell'Istituto Lula, è stato ricevuto da Clara Ant e si è poi riunito con il Direttore, Luiz Dulci (già Ministro Segretario della Presidenza nei due governi Lula), e da Paulo Okamoto, Presidente dell'Istituto Lula. ◆

## AGENDA CEIAL

### Scheda informativa (aggiornata) sul CEIAL

**PREMESSA** L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppata nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

**OBIETTIVI E ATTIVITÀ** Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensifi-

care e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

**ADERENTI E SOSTENITORI** Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE, Natuzzi e Autostrade per l'Italia.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

**ATTIVITÀ SVOLTE** Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il dr. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF en Europa.

Nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'on. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese

aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;

- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco.
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il "Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central".
- Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale con il dr. Cezar Alvarez, Vice Ministro delle Comunicazioni del Brasile su "Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni". In conclusione è intervenuto il Sottosegretario Enzo Scotti.
- Il 4 ottobre, a Roma, *side event* imprenditoriale per la V Conferenza, "Lo sviluppo in America latina e le imprese italiane". Relazioni di: Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne di Enel su "L'agenda energetica in America latina"; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, su "Il corridoio bi-oceanico del Cono Sud e il traforo del passo di Agua negra"; Leo Goldoni, Presidente della Goldoni, su "La meccanizzazione agricola per l'economia contadina"; Michele Civita, Assessore all'Ambiente della provincia di Roma, su "La Provincia fotovoltaica"; Giorgio Bertinelli, Vice Presidente della Legacoop, su "La crescita dell'impresa cooperativa in America latina: una nuova frontiera per la cooperazione internazionale". Intervento centrale di Alberto Breccia, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay. L'intervento conclusivo è stato dell'Ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale sistema-paese al MAE.

E nel 2012:

- Il 12 gennaio, a Roma, il Vice Presidente colombiano, Angelino Garzon, ha tenuto una conferenza ad una platea di imprenditori ed operatori economici sul tema: "Colombia, un paese in crescita". L'intervento conclusivo è stato della Sottosegretario agli Affari Esteri, Marta Dassù. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 febbraio 2012